

country style

ANDREA FRANCHETTI

DAL CAOS DELLA GRANDE MELA ALLA QUIETE DELLA VAL D'ORCIA

Andrea Franchetti discende da una famiglia di personaggi intraprendenti, alpinisti, speleologi, esploratori e pionieri. Ha girato il mondo dedicandosi a svariate attività e negli Stati Uniti si è occupato, per un periodo, dell'importazione di vini italiani, finché un giorno ha deciso di mettersi in gioco con un'avventura tutta italiana. Su questa spinta ha sfoderato le sue affinate conoscenze enologiche ed ha scommesso su una località

assaggiano circa 5000 vini di grande qualità. Le sue bottiglie vengono poste, nel più assoluto anonimato e senza essere qualificate, accanto a quelle dei pregiati Chateau dalle etichette fumose e dai prezzi elevati. L'olfatto e il palato degli esperti fanno il resto. E' il grande trionfo che gli permette di vendere seduta stante tutta la produzione e quella a venire tramite i futures. Nel '98 il successo si ripete con due rossi pregiati, il *Tenuta di*

Tinoro, ottenuto da vitigni di Cabernet Sauvignon e Petit Verdot, e il *Palazzi*, con uvaggi Merlot e Cabernet Franc. Il vino di Andrea Franchetti viene oggi distribuito in molte parti del mondo e decantato come uno dei migliori vini italiani sia in Francia che in Gran Bretagna e negli Stati Uniti.

"Ero un cittadino ed avevo eletto New York e Roma come basi. Ma le metropoli mi avevano stancato. Questa campagna magnifica, invece, mi sprona e il buon esito della mia impresa mi gratifica enormemente. Fare del buon vino non è difficile: basta potare, tagliare, scartare, perdere metà della produzione per trattenere solo la parte migliore". E così mentre i giornali inglesi e francesi inneggiano a questo novello

produttore di vini italiani, accostati per qualità al pregiato Brunello del Castello Banfi, lui si occupa della sua campagna e alleva i maiali neri della cinta senese. E intanto, affina la qualità del suo ultimo asso nella manica: un pregiato bianco ottenuto dai vitigni del Tokai ungherese, il *Farmint*. Lo ha portato dall'Ungheria innestandolo, poi, in terra toscana. L'innesto ha funzionato. Costa caro il suo sistema di lavoro e richiede molto impegno. Andrea segue in prima persona tutte le fasi della produzione, affiancando i suoi dipendenti, trasportando ceste, esaminando le viti, partecipando agli innesti e celebrando con allegria ed entusiasmo il rito della vendemmia.

Olghina Di Robilant



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



fino ad allora considerata poco adeguata alla viticoltura, la Val d'Orcia. Era il 1981. Ha acquistato molti ettari di terreno e sei casolari, ma prima di procedere all'impianto delle viti ha pensato di raggiungere Bordeaux per apprendere tutti i segreti dell'arte della vinificazione. Così, con l'aiuto degli esperti francesi, è nata la sua impresa vinicola dotata di vigne, cantine e barriques delle migliori qualità: "Ero sedotto dalla magia del luogo", sostiene, "così non ho esitato a piantare 23 ettari di vigneto, per tentare una prima sperimentazione. Il terreno è ricco di argilla ma la buona luminosità, il sole, l'altezza mi hanno convinto che fosse il luogo giusto per impiantare i vigneti". Nel '97, il grande salto: porta la sua produzione a Bordeaux, dove ogni anno si